



Associazione
Anémic



FONDAZIONE
SISTEMA TOSCANA
MEDIATECA REGIONALE

in collaborazione con



VISIONI OFF

anteprime alla presenza degli autori

9 - 27 ottobre 2014

Spazio Alfieri

Via dell'Ulivo 6, Firenze, tel. 055 5320840



giovedì 9 ottobre ore 21.30

**NESSUNO MI PETTINA BENE
COME IL VENTO**

di Peter Del Monte

Sarà presente Peter Del Monte



martedì 21 ottobre ore 22.00

NOTTE TEMPO

di Francesco Prisco

Sarà presente Francesco Prisco



mercoledì 22 ottobre ore 21.30

L'ESTATE STA FINENDO

di Stefano Tummolini

**Saranno presenti Stefano Tummolini e
Stefano Fardelli che leggerà un
estratto dal romanzo "Un'estate fa"**



giovedì 23 ottobre ore 21.30

BLACK STAR

NATI SOTTO UNA STELLA NERA

di Francesco Castellani

Sarà presente Francesco Castellani

venerdì 24 ottobre ore 21.30

L'AMMINISTRATORE

di Vincenzo Marra

**Saranno presenti Vincenzo Marra e
Umberto Montella**

domenica 26 ottobre ore 21.30

NON LO SO ANCORA

di Fabiana Sargentini

Sarà presente Fabiana Sargentini

lunedì 27 ottobre ore 21.30

TI RICORDI DI ME?

di Rolando Ravello

Sarà presente Rolando Ravello



VISIONI OFF

anteprime alla presenza degli autori

Spazio Alfieri
Via dell'Ulivo 6, Firenze, tel. 055 5320840
9 - 27 ottobre 2014



NESSUNO MI PETTINA BENE COME IL VENTO

Regia: Peter Del Monte; sceneggiatura: P. Del Monte, Gloria Malatesta, Chiara Ridolfi; fotografia: Paolo Silvestri; musica: Paolo Silvestri; interpreti: Laura Morante, Andrea Denisa Sàvin, Jacopo Olmo Antinori, Maria Sole Mansutti, Aurora Garofalo, Massimiliano Carradori, Paolo Graziosi, Sergio Albelli. Italia 2013; col.; 90 min.

Voglia di introspezione, rivalità generazionali, confronti affettivi, conflittualità domestiche,

espressivi silenzi, l'amore al tempo dell'adolescenza inquieta, la famiglia che annaspa, non capisce, delude, inciampa. Sentimenti sottili e delicate prese di posizione, e accensioni del cuore come scoppi improvvisi di sabbia d'autunno, nel nuovo film di Peter Del Monte, che torna dietro la mdp dopo molti anni (l'ultimo titolo *Nelle tue mani* è del 2007) con la consueta introversione narrativa, l'angolo asciutto della visuale, l'incedere malinconico delle temperature esistenziali (siano mature anime perse o freschi virgulti con la vita davanti) sulle ali smoderatamente poetiche di Alda Merini. La piccola Gea, stella polare e bussola impazzita, e il giovane Yuri, il disordine e il disagio nell'incomprensione del mondo (entrambi decisamente bravi) disegnano i loro perigei. Spirali di desiderio incauti e molesti, incanalati nel solco dell'attesa e della ribellione. Arianna, la scrittrice, la donna del mare, divorziata, insoddisfatta, autoconfinatasi in una villa sul litorale laziale a Santa Marinella (come sempre intensa Laura Morante) pedina un suo ideale di solitudine e astrazione. Del Monte, come da sempre fa, va oltre la superficie delle immagini per scendere nel dissipato baule delle percezioni, nell'increspato ondeggiare di una crepuscolare ritrosia, fra sismiche oscillazioni e lancinanti interrogativi. Anche oltre la percorrenza ordinaria del verosimile e la normale accettazione delle conseguenze (o delle consequenzialità) dell'amore.



NOTTETEMPO

Regia: Francesco Prisco; sceneggiatura: F. Prisco, Annamaria Morelli, Gualtiero Rosella; fotografia: Francesco Di Giacomo; interpreti: Giorgio Pasotti, Nina Torresi, Gianfelice Imparato, Esther Elisha, Antonio Milo. Italia 2013; col.; 90 min.

Origini partenopee (è nato a Frattamaggiore, in provincia di Napoli) il 38enne Francesco Prisco ha scritto e diretto spot pubblicitari e cortometraggi (in bacheca una nomination ai David di Donatello e una menzione speciale

ai Nastri d'Argento). L'esordio nel lungometraggio è un noir che è anche un thriller e un road movie, lungo traiettorie esistenziali e corsie narrative dal sapore dissonante, evocativo, sismico. Il puzzle allestito da Prisco è una ragnatela di imprevisti, una impalcatura di casualità inafferrabili, determinate da un fatto di cronaca: un incidente stradale che mette in relazione tre persone apparentemente senza legami: un poliziotto dai toni bruschi, giocatore di rugby (Pasotti), una ragazza "segretamente" innamorata (Torresi) e un cabarettista sul viale del tramonto (Imparato). Seguono la stessa direttrice di viaggio ma inseguono ambizioni diverse. La vita è in gioco e in corsa contro il tempo "lungo lo stivale", da Napoli fino a Bolzano. Vite parallele che non sanno di correre sullo stesso binario all'inseguimento forse del proprio passato. Destini incrociati che creano una sorta di movimento circolare senza apparente via d'uscita, centro di gravità, perimetro rassicurante. Solitudine e inquietudine nella vita degli altri. "Mi interessano gli antipodi - dice Prisco - la distanza di luoghi e di vedute. Di Napoli e del sud non ci sono riferimenti evidenti, e questa è stata una volontà precisa. Non mi piace l'oleografia, specialmente quella che riguarda la mia città". E allora scoprire le location diventa un altro viaggio: quello dello spettatore.



L'ESTATE STA FINENDO

Regia: Stefano Tummolini; sceneggiatura: S. Tummolini, Michele Alberico, Mattia Betti; fotografia: Raoul Torresi; musica: Teho Teardo; interpreti: Andrea Miglio Risi, Marco Rossetti, Giuseppe Tantillo, Nina Torresi, Nathalie Rapti Gomez, Fabio Ghidoni, Ilaria Giachi, Lucia Mascino, Antonio Merone, Antonello Fassari. Italia 2013; col.; 100 min.

Il tema del passaggio è un classico. Si attraversa una stagione che volge al termine e si spalancano inediti spazi di inquietudine. Il titolo del film rimanda alla canzone dei Righeira,

mitico hit 1985, stessa spiaggia stesso mare, il tempo delle mele è fuggito chissà dove, le polveri della vita sono fiamme e fiammelle pronte a esplodere o a ridursi in cenere. La dolce ala della giovinezza stenta a decollare. Per i protagonisti di Tummolini, rampolli della borghesia alle soglie della laurea, come dire non c'è più niente da ridere, basta con il ricreativo si passa all'esistenziale, il week end al mare, tutti insieme spensieratamente, è un bagno di confusione. Le dinamiche del gruppo, assortito e capriccioso, rafforzano i disagi, gonfiano l'indifferenza, mescolano le categorie della mente, preparano alla dissolvenza, scardinano la meglio gioventù, rivalità, invidie, gelosie, egoismo. L'estate sta finendo e con lei chissà cos'altro. L'opera due di Tummolini (dopo *Un altro pianeta*) è film d'insieme, plastico, conflittuale, con partenza spensierata da commedia giovanilistica, prima di abbordare le atmosfere del dramma e le oscure spirali dell'incubo. Ma in qualche modo è anche un esperimento editoriale. Avrà infatti il suo sequel non al cinema ma in un romanzo: *Un'estate fa*, edito da Fazi. Tummolini è traduttore, fra gli altri, di Gore Vidal e Michael Dobbs e il suo primo romanzo inizia là dove finisce il suo film.

BLACK STAR NATI SOTTO UNA STELLA NERA

Regia, sceneggiatura: Francesco Castellani; fotografia: Eric Biglietto; interpreti: Luca Di Prospero, Alessandro Procoli, Pierpaolo De Mejo, Gabriele Geri, Vincenzo Zampa, Paolo Giovannucci, Alfredo Angelici, Tony Fornari, Martin Chishimb, Giuseppe Takyi, Frederick Turchi. Italia 2012; col.; 105 min.

Un campetto di calcio abbandonato in periferia (Roma, Pietralata) dal nome libertario, 25 Aprile. Se lo contendono due opposte idee o ideologie. Ed è lotta di quartiere. Se a giocarci, rubando il posto ai "residenti", agli aventi diritto, sono gli altri, gli estranei, i senza terra e sans papier. Ma resta una guerra tra poveri, un esito senza vincitori, che lascia per terra solo perdenti e disoccupati, una battaglia di inutile principio a solo vantaggio di altre trame, affaristiche e predatorie. Il film è lo sviluppo del documentario *Liberi Nantes Football Club*, firmato dallo stesso Castellani, sul campionato di terza categoria disputato nella capitale nella stagione 08/09 dalla prima squadra interamente

composta da rifugiati politici e richiedenti asilo. Migranti, come si chiamano oggi, provenienti dall'Africa, Afghanistan, Asia e Sudamerica. Il mondo a colori indossa maglie e scarpini e corre in fuga per la vittoria. Castellani (Terni, 1961) fa cinema solidale, di partecipazione e di scambio. Sociale e culturale. Oltre gli steccati, i centri di accoglienza, i rimpatri forzati, le carrette del mare, l'incapacità delle istituzioni. Il tema è sempre più scottante e all'ordine del giorno. E poiché nel cinema i sogni sono materia espansa, liquidità percorribile e utopia sostenibile, la Notte di San Lorenzo segna l'apice della vicenda, narrativo ed emotivo. Alla fine sarà lo stesso campetto, "umanizzato" dalla voce di Marco Mazzocca, a fare da osservatorio speciale e palcoscenico di dignità. Presentato al Festival del Film di Roma, prodotto da Point Films con Rai Cinema, *Black Star* ha ottenuto il patrocinio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) e di Amnesty International (sezione italiana).



L'AMMINISTRATORE

Regia, sceneggiatura, fotografia: Vincenzo Marra; interpreti: Umberto Montella. Italia 2013; col.; 80 min.

Ha aperto lo scorso novembre il Festival del Film di Roma nella sezione che esplora le nuove tendenze del cinema mondiale senza distinzione di genere e durata. Opere in evoluzione, dinamiche, contraddittorie, segnate da inquietudine espressiva, metamorfosi narrative, opere che scombinano i linguaggi, alterano il vocabolario e spostano lo sguardo. Dove? Dove la realtà confonde le acque e le idee. Dove cogliere i segni della mutazione è dovere morale prima che estetico. Deragliamento e slittamento. Vincenzo Marra napoletano (*Tornando a casa, Estranei alla massa*) torna sulle sue strade e inquadra Umberto Montella, una vita da mediano, avvocato e amministratore di condomini. Pedinamento ritmico nel quotidiano susseguirsi di riunioni, incontri, tra preventivi e consuntivi, ostilità e paranoia, lamentele, spese ordinarie e straordinarie, convivenze e attriti di palazzo e un sacco di problemi da risolvere al volo. L'umanità è in bilico e il condominio è il trampolino da cui tutti prima o poi rischiano di tuffarsi. Montella è vero, è il suo lavoro. Ragiona, spiega, negozia, fa l'equilibrista, cavilla, disquisisce, ammonisce. Genio leguleio partenopeo, dalle ville di Posillipo alla periferia di San Giovanni a Teduccio, fra miseria e nobiltà, declinazione antropologica, cabala e astrologia. Marra è lì, invisibile, pronto a cogliere le sfumature del (micro)cosmo abitativo, pulsante falansterio di architetture e palcoscenico di "autenticità", vere o fittizie. Dice Marra: "I miei film non hanno sceneggiatura. Sono come una jam session a cielo aperto. Le storie si coagulano e si sciolgono seguendo un ritmo naturale. Mi pongo in una posizione d'ascolto per raccontarle al meglio. Credo che in Italia oggi sia questo il cinema più adatto a mettere in scena un Paese che cambia instancabilmente".

NON LO SO ANCORA

Regia: Fabiana Sargentini; sceneggiatura: F. Sargentini, Carlo Pizzati, Morando Morandini; fotografia: Simone Pierini; musica: Nicola Campogrande; interpreti: Donatella Finocchiaro, Giulio Brogi, Orietta Notari, Alessandra Frabetti, Pierluigi Pasino. Italia 2013; col.; 83 min.

Ventiquatt'ore, due vite, una svolta. Una giornata particolare. Il futuro non può attendere. O forse è solo illusione. Anche se diverse sono le aspettative per ovvie connotazioni anagra-

fiche. Giulia (Finocchiaro) ha quarant'anni, Ettore (Brogi) il doppio. Quale sarà l'esito degli esami che li vedono una mattina incrociarsi in un piccolo ospedale affacciato sulla riviera ligure? L'attesa per qualcosa di inedito che può significare molto per entrambi, diventa complicità, confidenza, chiacchiera disinvolta, distrazione, affabulazione, una nuotata, un pranzo, un ballo, un regalo, una innocente intimità. C'è l'aspettativa di vita in questo incontro inatteso. Una crepuscolare e affettuosa attenzione al tentativo di afferrare il senso delle cose oltre la velleitaria, obbligatoria in/certezza esistenziale. Uno scambio di "vedute", di amplificazioni e memorie, tratteggiato dalla regista con fertile adesione emotiva e modulata sensibilità alla differenza attoriale e generazionale dei due protagonisti. Il dipanarsi del gioco relazionale è come una sospensione del tempo, l'inciampo e lo smarrimento, l'occhio che rimanda a un domani di chissà quale ritrovata energia, la fragilità del corpo, involucro da rammendare con ottimismo e legittima speranza. Per il suo debutto nel lungometraggio di finzione, la documentarista Fabiana Sargentini si affida a una storia d'ispirazione biografica, alla cui sceneggiatura ha collaborato il decano della critica cinematografica Morando Morandini.



TI RICORDI DI ME?

Regia: Rolando Ravello; sceneggiatura: R. Ravello, Edoardo Falcone, Paolo Genovese da un soggetto di Massimiliano Bruno; fotografia: Vittorio Omodei Zorini; musica: Gianluca Misiti; interpreti: Ambra Angiolini, Edoardo Leo, Paolo Calabresi, Ennio Fantastichini, Pia Engleberth, Susy Laude. Italia 2014; col.; 90 min.

Come l'opera prima, *Tutti contro tutti*, anche questo secondo esito lungo di Ravello dietro la mdp, nasce da un fortunato spettacolo e ha per interpreti gli stessi protagonisti, Edoardo

Leo e Ambra Angiolini. Ma non si tratta di un mero trasferimento dal palcoscenico allo schermo. Tutt'altro. E ben oltre il sipario. Il piano si allarga e nell'inquadratura entrano personaggi che il testo teatrale di Massimiliano Bruno non contemplava. Il titolo è il ritornello che Roberto/Leo rivolge a Beatrice/Ambra. Una domanda legittima. Non un giochino da innamorati. Perché lei soffre di una rara forma di narcolessia che a ogni stress emotivo le fa perdere la memoria (anche di essere innamorata e di avere un figlio). Un problema non da poco per lui (aspirante scrittore di improbabili fiabe per bambini) che ogni volta deve ricominciare pazientemente da capo a ricostruire i pezzi della relazione e che, come se non bastasse, ha anche da pensare alla sua cleptomania. Non a caso si sono conosciuti, ed è scattato il colpo di fulmine, sotto il portone della psicologa di cui sono pazienti. Commedia romantico sentimentale, genere da noi poco praticato, segnata da un inconsueto garbo narrativo e una leggera, a tratti commovente, partecipazione favolistica. "Mentre nel cinema italiano - dice Ravello - la commedia sentimentale è spesso coniugata in chiave comica, diventando un pretesto per puntare alla farsa, in questo caso mi sono completamente abbandonato, in modo vagamente naïf, al racconto degli affetti". E dietro l'angolo spuntano, concilianti e terapeutiche, tra colpi di sonno, furti, scontri, malintesi, amnesie, le bollicine del lieto fine.

Rassegna a cura di Associazione Anémic: **Gianna Bandini, Gabriele Rizza, Alessandra Sarri**
Schede a cura di: **Gabriele Rizza**